

re tanto stato nel regno di Napoli, esso poi fece un altro appuntamento in Cambrai coll' imperatore *, senza intervento dell' eccellenze vostre, pel quale esso le astrinse a restituire le terre della Puglia, che si erano riacquistate: al che sua maestà cristianissima non disse altro salvo che giurava, che più presto vorrebbe mancare della vita e de' figliuoli, che mancare mai della sua parola, della quale veramente fa professione; e da tal risposta si convien comprendere non solo non considerarsi offesa da questo stato, ma anco che non abbia che rispondere in difesa di tali torti.

Serenissimo principe, signori miei eccellentissimi, quando io ebbi preso licenza da sua maestà cristianissima, venendo fuori di camera sua l' illustrissimo signor contestabile, mi arrivò nel mezzo della sala, e mi fermò innanzi alla porta con dimandarmi quando io voleva partire; che sua maestà cristianissima lo aveva chiamato, e gli aveva comandato di farmi un bel presente, per il quale bisognava mandare a Parigi. Io gli dissi che la ringraziava, e che non accadeva tal dimostrazione verso di me, che era stato pur troppo onorato e carezzato da quella; che a me conveniva partire il giorno dipoi o il susseguente, e che gliene restavo obbligato come se io l' avessi ricevuto. Mi commise allora di raccomandarlo molto all' eccellenze vostre, affermandomi che teneva buon conto delle dimostrazioni, che di quì gli erano state fatte. Io non mi partii quel giorno che io gli dissi, perchè ebbi il mio solito risentimento, che mi suol venire quasi ogni mese, siccome lo ebbi jeri, che mi ha fatto esser fiacco in questa mia relazione; nè volli starmi più che il susseguente